



## RICORDO DI LUIGI ANDREOZZI

Non possiamo qui non ricordare, pur sinteticamente, l'amico ed il collega prof. Luigi Andreozzi. Il motivo è nel fatto che in questa Mostra una sezione documenta una delle attività cui nel corso degli ultimi anni Egli si è dedicato con passione coinvolgendo numerosi altri studiosi, giovani e meno giovani. Il prof. Luigi Andreozzi era professore ordinario presso la Facoltà di Ingegneria di Catania. Operoso da molti anni ma schivo per natura, dovette superarne una naturale e forte ritrosia per convincerlo a partecipare al concorso di ordinario, pur avendone già da tempo tutti i requisiti per ambirvi.

Lo voglio ricordare, oggi, nel pieno della sua attività di docente e ricercatore, sempre attento ai nuovi traguardi della tecnica e della tecnologia e alle loro implicazioni nell'attività sperimentale e didattica.

Lo voglio ricordare antesignano del rilievo strumentale nel settore della città e del territorio, promotore di un "Laboratorio di fotogrammetria" la cui importanza si è andata consolidando nel corso di lunghi decenni nel vasto territorio dell'Italia meridionale. Abituato alle estenuanti fatiche di chi vuole costruire qualcosa, non ha lesinato sforzi per farla crescere pur tra le innumerevoli difficoltà ambientali ed istituzionali; mi è sembrato, rileggendolo a posteriori, quasi premonitore il fatto che all'attività di questa struttura scientifica di valore strategico sia stata anche riferita una delle sue pubblicazioni curate. Ancora oggi il Laboratorio costituito con tanta fatica dal prof. Andreozzi presso la Facoltà di Ingegneria di Catania costituisce indiscutibilmente una delle più importanti strutture di ricerca esistenti in tutta l'Italia del Sud, fucina di giovani e valide competenze.

Tra le tante cose che qui potrei ricordare, mi preme soprattutto sottolineare due caratteri della personalità del prof. Luigi Andreozzi che ho avuto l'occasione di apprezzare grazie alla frequentazione di molti, lunghi anni: l'umanità e la tenacia che caratterizzavano ogni sua azione.

L'umanità si fondeva sempre con una naturale signorilità; anche nella formazione delle giovani leve il necessario rigore scientifico e didattico veniva sempre come filtrato da un carattere di umanità che, di volta in volta, a seconda delle circostanze, lo assimilava, al maestro o al padre. E' bene ricordare questi caratteri in un momento storico in cui tutto il male sembra essersi condensato nel comportamento dei professori universitari.

Nell'attività scientifica la sua azione è stata caratterizzata sempre dalla partecipazione e dalla disponibilità alla collaborazione. La sua attività didattica e scientifica si è dispiegata nel corso di diversi lustri.

La sua costanza deve essere assunta a modello; deve far riflettere che il testo di un suo intervento sia stato letto ad un convegno internazionale dopo la sua scomparsa.

L'altra sera ho ascoltato una lunga intervista televisiva alla prof. Rita Levi Montalcini, premio Nobel per la medicina. Alle soglie dei cento anni, ricercatrice fortunatamente molto lucida, parlando serenamente della morte come di un evento necessario e, rispondendo su quale sia la cosa più importante che si possa lasciare, la sua risposta è stata immediata: il messaggio delle proprie azioni, del proprio comportamento.

Ritengo che l'eredità del prof. Andreozzi sia sotto questo aspetto molto significativa; devo osservare che mi ha confortato che immediatamente, dagli Organi accademici, gli sia stato intitolato il Laboratorio da lui istituito; sono sicuro che i risultati del suo costante impegno non andranno dispersi, affidati come sono alle cure della prof.ssa Franca Restuccia; mi auguro, infine, che sulla traccia segnata da Luigi, pur con lo stesso entusiasmo e la stessa tenacia, proseguano quanti si sono con Lui formati e che lo hanno affiancato; essi siano consapevoli che, pur nelle difficoltà della vita - anche di quella accademica -, qualsiasi viaggio è meno pesante se compiuto non in solitudine.

Roma 23 novembre 2008.

Prof. Cesare Cundari